

## **IL SINODO DELLE DONNE : LE NUOVE FAMIGLIE**

ROMA 13 - 14 OTTOBRE 2014

### **" CORPO A CORPO : LA FEMMINILITA' NEGATA "**

Il fondamento di ogni cultura, di ogni forma di società nella storia millenaria dell'umanità trova il suo fondamento nell'interazione fra la donna e l'uomo.

Il diverso dispiegarsi di tale interazione ha caratterizzato le varie forme di cultura e società nel corso dei millenni.

Ci sono state civiltà nelle quali la donna appariva a fianco dell'uomo, non era relegata nei ginecei. L'universo femminile non era separato da quello maschile. La donna aveva la stessa voce e la stessa visibilità dell'uomo ( si pensi alla civiltà etrusca, a quella troiana, alle civiltà occitaniche ).

E' con l'affermarsi della cultura patriarcale greca e romana che l'immagine femminile nelle sue caratteristiche fisiche e psichiche è stata annullata.

Da tremila anni a questa parte la donna è stata oggetto di una negazione della sua diversità ed alterità di essere umano.

L'anatomia sessuale della donna è stata considerata come un minus, un nulla, una evirazione rispetto alla sessualità maschile. Attraverso la negazione del corpo della donna - che ancora oggi in alcune culture può esibirsi solo se velato - si arriva alla negazione della mente cioè della identità femminile. L'identità femminile è stata quindi dedotta derivata da quella maschile.

L'identità femminile è desiderio, emozioni, affetti, seduzione, fantasia, capacità di ascolto, mediazione, ma soprattutto creatività e continuità della specie che si esprimono attraverso il corpo.

Essa, almeno nella cultura occidentale, ha rappresentato il fantasma dei desideri e delle paure dell'uomo che, pertanto, la ha razionalizzata, normativizzata costringendola in ruoli e stereotipi per averne il controllo e strumentalizzarla a proprio vantaggio.

Si è addivenuti così ad una costruzione storica e culturale dell'identità femminile ad opera dell'uomo in relazione ed in funzione dello stesso .

Il femminile quindi ha ragione di esistere solo come dedizione all'altro, per garantire il bene dell'altro.

Si è giunti quindi alla creazione degli stereotipi del corpo che genera della moglie - madre e quindi della sessualità femminile che può esprimersi solo nella famiglia /istituzione e quella del corpo erotico, della seduzione.

Il primo esaltato e santificato, il secondo demonizzato.

Ancora oggi che l'economia in crisi richiede l'apporto delle qualità femminili - il valore D - di tipo comunicativo, cognitivo ed empatico, sembra che la donna continui ad essere un mezzo per uno scopo stante la valorizzazione a fini produttivi e consumistici delle doti femminili materne.

Ed infatti ancora oggi la realizzazione sociale della donna subisce il freno e la violenza della sua negazione.

Molto significativo mi pare l'uso del linguaggio che ad oggi nega alle donne impegnate in ruoli sociali riconoscimento di tale identità. Vengono declinati al maschile i ruoli sociali della donna (avvocato - assessore - giudice , ecc... ) La prospettiva culturale ancora oggi non pare essere una valorizzazione delle differenze ma una omologazione al maschile.

Una costruzione culturale dell'identità femminile che le donne hanno interiorizzato, che ha impedito alle donne una percezione più reale del loro essere.

Le donne quindi devono riscoprire l'essenza della loro femminilità, riacquistarne consapevolezza, frantumando le sovrastrutture razionali e sociali di una cultura millenaria ... come pietra paziente.

"Come pietra paziente" è un film del regista e scrittore iraniano Atiq Rahimi tratto dall'omonimo romanzo dello stesso regista vincitore dell'edizione 2008 del premio letterario francese Gouncourt, ambientato in Afghanistan.

E' un film sulla femminilità negata e del percorso della sua riaffermazione.

Nella tradizione popolare Afghana la pietra paziente è una pietra magica alla quale è possibile raccontare tutti i segreti, le sofferenze, le difficoltà, le frustrazioni. La pietra si carica di queste rivelazioni fino a quando si frantuma, sollevando e liberando così la persona dai pesi che ha dentro.

In questo film una giovane donna afghana con due figlie in tenera età accudisce il marito in stato vegetativo a seguito di un proiettile che gli è rimasto conficcato nel collo. La donna lo accudisce, lo lava, lo nutre con una flebo artigianale. L'uomo è immobile e non cosciente e diviene nella solitudine di questa donna, abbandonata dalla famiglia, in particolare da quella del marito, a sostenere da sola il suo ruolo di moglie, metaforicamente la sua pietra paziente a cui racconta le sue frustrazioni, i tormenti ed i segreti più inconfessabili. Racconta la sua vita: del padre che allevava quaglie per farle gareggiare e vincere scommesse, di come ha pagato un debito di gioco con una figlia, del marito sposato quando lui non c'era, di come il marito al ritorno dalla guerra si avventava su di lei, brusco, violento e disinteressato ai suoi bisogni, di come la suocera l'accusava di essere sterile, di come sono state concepite le figlie con due sconosciuti. Al marito inerme confida la sua rabbia, la sua frustrazione e le sue umiliazioni nel momento stesso in cui ne acquisisce consapevolezza. Il racconto penetra nell'anima del marito fino a farlo risvegliare dal coma, ma non per riappropriarsi della sua immagine femminile ma ancora una volta per distruggerla, ferito nell'orgoglio.

In epigrafe al suo romanzo Rahimi ha messo una frase di Antonin Artaud

*" dal corpo attraverso il corpo con il corpo e fino al corpo"*

Si tratta di un duello fra due corpi : quello del marito inerme ed immobilizzato nel come ma ancora capace di provocare sofferenza e sacrificio nella donna. Quello della donna prigioniera della cultura in cui è costretta a vivere: una cultura che le nega la manifestazione del desiderio e del pensiero, la libertà di essere vive, separandola dal mondo coprendola e velandola dentro un burqa, dentro cui con gesti abitudinari, ormai antichi ed interiorizzati, la donna si imprigiona.

Si tratta di un processo di autoanalisi e di liberazione attraverso la scoperta del proprio corpo attraverso il corpo di un altro uomo

Un ragazzo balbuziente, cui difetta il logos , il linguaggio e quindi non l'eroe di guerra come il marito non l'uomo che fa la storia imponendo norme e ruoli . Un uomo che vuole imparare ed esprimersi attraverso l'immagine femminile.

Un corpo a corpo, l'incontro tra i due, che permette alla donna di rivelare a se stessa la sua femminilità fino ad allora negata e che si manifesta a partire dalla ritrovata luminosità del viso.

Attraverso il monologo ed attraverso il corpo emerge l'esigenza esistenziale di affermare la propria identità nella sua alterità che non vuole più essere negata o velarsi.

Un incontro proficuo e produttivo che vede la donna finalmente oggetto di attenzioni: il ragazzo talebano le dà del denaro, le procura il cibo, le ripara la casa.

Il marito risvegliatosi dal coma tenta di sopraffare e strangolare la moglie, ma è questa ad ucciderlo e a rivolgere il suo sguardo ed il suo sorriso al ragazzo .

Nel corpo a corpo con il marito la donna si libera dal giogo culturale che l'ha soggiogata

Nel corpo a corpo con il soldato talebano balbuziente acquista consapevolezza della propria femminilità e quindi identità.

Il corpo non sono solo i genitali, il corpo è psiche ed è attraverso il reciproco desiderio ed il sentire corporeo tutt'uno con il sentire psichico che si crea un movimento che porta alla conoscenza di sé attraverso l'altro e dell'altro come diverso da sé.

Il riconoscimento dell'altro deve essere un riconoscimento dell'essere umano diverso da sé nella sua interezza e fusione di mente e corpo.

L'uomo negando la femminilità, nega ed annulla una parte di sé, la sua mente irrazionale separandola dal corpo che si esaurisce nella ragione - razionalità e nella materialità che ha dato luogo alle norme, ai ruoli, alle società patriarcali ormai da millenni. Dando vita quindi ad una cultura ed ad un pensiero necessariamente monchi

L'immagine femminile, invece, intesa e riconosciuta come identità che fonda caratteristiche fisiche e psichiche nel corpo femminile, diviene forza propulsiva al divenire dell'uomo e della civiltà umana.

L'immagine femminile è ciò che crea movimento nella mente dell'uomo che stimola una conoscenza che va al di là della mera razionalità

Scrive Pablo Neruda *"Tu sei per la mia mente come cibo per la vita, come le piogge di primavera sono per la terra."*

La donna e l'uomo : due corpi diversi ; due menti diverse : due corpi pensanti differenti. Due identità differenti che interfacciandosi con l'altro diverso da sé riconoscono e realizzano la propria diversa identità.

Il riconoscersi uguali nella totale diseguaglianza è darsi la possibilità di un rapporto evolutivo con l'essere umano diverso da sé. E' un percorso in continuo divenire che porta all'arricchimento dell'essere umano.

Riconoscere le differenze ed affermare le diversità pone in una prospettiva culturale nuova che includendo tanto il maschile quanto il femminile non può che essere per ciò stesso più ricca e vera e più giusto: in una parola più completa.

Avvocata

Lucia Alessandra Vergine